



# L'Amore a Gesù Crocifisso

Già bollettino dell'Unione Catechisti di Gesù Crocifisso e di Maria Immacolata (360)

Lettera comunitaria n. 24 marzo – giugno 2022

Volontari e Catechisti Messa del Povero e altre Opere del ven. Fr. Teodoro

Direzione: Roberto Bianco (348 529 6017), Andrea Verrastro (328 592 4956).

Redazione: Vito Moccia (335 570 7523).

Sede: Torino Centro La Salle - Strada S. Margherita, 132 – 10131

Web dell'ex Istituto secolare: [www.unione catechisti.it](http://www.unione catechisti.it)

<https://www.messadelpovero.it/>

## E' PENTECOSTE

*Chí ha sete venga a Me e beva....*

*Partiamo dalle sensazioni ed emozioni*

*per poi tentare un ragionamento.*

*Come desiderare di bere se non si ha sete? Sappiamo cosa significa avere sete?*

*Ripensiamo a qualche momento in cui o perché ci siamo affaticati o perché abbiamo fatto un lungo percorso e non abbiamo portato acqua o bibite dietro e non troviamo fontane o ristori....*

*Ecco un esempio di sete.... Ma se abbiamo fatto un intervento chirurgico importante e per alcuni non possiamo mangiare o bere, a parte le flebo, quando poi riprendiamo a bere, si che sentiamo il piacere dell'acqua e il desiderio si placa.*

*Parto da questa riflessione perché oggi, festa di Pentecoste, tutti coloro che vivono la Messa del Povero possono se vogliono entrare in scia di queste emozioni e sensazioni che credo abbiamo tutti provato.*

*Perché? La Messa del Povero è sempre di più un'Opera che accoglie proprio tutti! Sia tra i poveri che tra i Volontari. Storicamente non si scheda e non ci sono barriere particolare per farne parte. E' un'opera viva che dà vita e soddisfazioni a tutti sotto l'aspetto materiale e spirituale.*

*E allora per tutti credenti e non, oggi, in particolare oggi, possiamo riflettere e nel silenzio dei nostri social, provare ad ascoltare quello che nel cuore lo Spirito ci suggerisce per noi, le nostre famiglie, i nostri cari, le persone che si rivolgono a noi ed anche per la Famiglia della Messa del Povero.*

*Come fare? Basta avere sete, non importa essere cristiani praticanti, basta la semplicità di una creatura appena nata che con fiducia si rivolge alla mamma o al papà e chiede.... Attenzione, cibo, carezze.....*

*Desideriamo questo? Lo Spirito che è alla base della creazione ed è rapporto d'amore tra Gesù e Dio Padre non ha bisogno di tante parole.*

*Per Maria bastò un sì! E per me..... E per te....*

*Che le persone che ci furono da esempio continuino a proteggere l'Opera e i Volontari e tutti noi nel rispetto, nella costanza, nell'umiltà e nella carità sappiamo dire il nostro Sì!*



# 46° Capitolo Generale

## ALCUNI BRANI DEL DISCORSO CONCLUSIVO

DI FR ARMIN LUISTRO, SUPERIORE GENERALE,



Casa Generalizia, 22 maggio 2022

Permettetemi di iniziare con il passo biblico di Marco 7, 31-34, che può essere di grande utilità quando iniziamo il nostro viaggio verso nuove vie.

Di ritorno dalla regione di Tiro, passò per Sidone, dirigendosi verso il mare di Galilea in pieno territorio della Decàpoli. E gli condussero un sordomuto, pregandolo di imporgli la mano. E portandolo in disparte lontano dalla folla, gli pose le dita negli orecchi e con la saliva gli toccò la lingua; guardando quindi verso il cielo, emise un sospiro e disse: «Effatà» cioè: «Apriti!». E subito gli si aprirono gli orecchi, si sciolse il nodo della sua lingua e parlava correttamente.

Amici, apritevi! Credo che queste siano le ultime parole che il Capitolo ci rivolge. I nuovi percorsi che devono portare a vite trasformate e, si spera, a un mondo rinnovato, iniziano con noi stessi. E il primo passo è aprirci. È un invito rivolto a tutte le persone, non solo ai sordi. Il Cardinale Tagle ha commentato: "I Fratelli e i Partner sembrano stanchi. Aprire le nostre delusioni, le nostre paure e le nostre ferite: questo è ciò che il Signore ci chiede quando iniziamo questo nuovo viaggio".

.....Il mio appello è di prendere sul serio la questione e di aprirci. ....

E forse dobbiamo essere pronti a guardare le cose in modo nuovo.

Ma l'apertura è anche un invito ad aprire le nostre orecchie e, soprattutto, i nostri cuori al gemito di persone che possono essere lontane dalla salvezza. Persone che potremmo anche non riconoscere o con cui non passiamo del tempo. Durante una delle mie passeggiate nel nostro bellissimo giardino, ho visto come la Casa Generalizia ha aperto le sue porte ai migranti e alle famiglie sfollate. Ho visto questa famiglia proprio dall'altra parte della bella statua del Fondatore con il loro figlioletto. Ho provato ad avvicinarmi e a chiedergli il nome.

Le prime volte che l'ho fatto, è scappato. Così ho pensato che forse avevo bisogno di qualche strategia e di nuovi modi per avvicinarmi a lui. Comprai dei cioccolatini e cercai di corromperlo la volta successiva che lo vidi fuori dal suo alloggio. Ho scoperto che il suo nome è Califfo. Questo incontro è la prova che un'istituzione come la nostra può aprire le porte a chi non ha un posto dove stare.

Ma questo è l'invito del Vangelo di oggi: siate aperti! La nostra facilitatrice (del Capitolo) ha parlato della chiamata ad aprire i nostri cuori alla verità che il Regno di Dio è qui. Come conciliare le sofferenze del mondo, compresa la fragilità delle nostre relazioni umane, e il Regno di Dio che è presente qui e ora? È più facile fare ciò che la maggior parte di noi ha fatto durante la pandemia. Quando siamo minacciati, ci mettiamo in fuga, ci nascondiamo dal mondo e chiudiamo le porte per proteggerci. Ma non è questo l'obiettivo di questo Capitolo. L'invito di questo Capitolo è quello di aprire le porte.

.....Giovanni Battista ha intrapreso un nuovo cammino alla fine del 1679. È stata una rottura che ha portato a una conversione nella sua vita. A poco a poco si aprì davanti a lui una nuova strada che lo avrebbe portato a dare una svolta decisiva alla sua vita precedente".

Ha imboccato la strada meno battuta, persino un sentiero inesplorato.

Sorelle e fratelli, quello che stiamo vivendo anche oggi non è una novità per il nostro Istituto. È stata al centro del cammino del Fondatore stesso, ma quell'esperienza chiave è stata anche il lievito, il sale e la luce che hanno dato vita a una nuova famiglia nella Chiesa.

Suppongo che questo sia ciò che siamo chiamati a fare: guardare a questo mistero del Regno di Dio alla luce delle grida che sentiamo dentro e fuori di noi. Anche gli apostoli sperimentarono un gemito in quella lunga notte di pesca, quando lavorarono tutta la notte ma non presero nulla. E proprio quando stavano per ritirarsi e buttare tutto all'aria, hanno sentito quell'altro invito: "Aprite! Cercate di gettare le reti dall'altra parte". Abbiamo lavorato tutta la notte, ma oggi ci viene chiesto di gettare nuovamente le reti dall'altra parte.

Fratelli e sorelle, questo è l'invito del 46° Capitolo Generale. Siamo chiamati a portare questo a casa. Nei tanti bei punti del suo messaggio che affermano le nuove vie del Capitolo, Papa Francesco conclude dicendo: "Ciascuno di noi deve riconoscere che per essere efficaci in questo nuovo cammino dobbiamo prima riscoprire la nostra fraternità". Credo che sia un buon punto di partenza. C'è una fragilità che condividiamo nella nostra vocazione. Ci sono ferite ed esperienze di delusioni all'interno delle nostre comunità. Non siamo stati sempre fratelli tra di noi. Il primo appello è quello di riscoprire quella fraternità, quei momenti meravigliosi in cui potevamo stimarci a vicenda senza parole, una lunga affermazione spontanea e amorevole l'uno dell'altro. Perdonarsi a vicenda e forse perdonare noi stessi è un buon punto di partenza. Ma estendere questo perdono e questa fraternità ai nostri Lasalliani, perdonare noi stessi e perdonare loro, e aprire nuove strade dove possiamo ricominciare autenticamente come sorelle e fratelli. Papa Francesco dice che è questo che dobbiamo fare.

Egli afferma che "dobbiamo essere Fratelli autentici. Dobbiamo anche essere autentiche scuole cristiane". Le nostre scuole, le nostre istituzioni e i nostri centri dovranno essere veramente cristiani. Essere veramente cristiani ai nostri giorni significa essere inclusivi e trattare tutti come fratelli e sorelle.

Concludo con un'immagine utilizzata nel discorso di laurea di una signora filippina alla classe del Kenyon College. Ha parlato degli uccelli erranti che non seguono le solite rotte migratorie o che possono essersi accidentalmente persi. Ma in biologia gli uccelli erranti hanno un ruolo molto speciale. Estendono le gamme conosciute di cibo e altri elementi essenziali al di là di ciò che è noto al gregge. A volte vengono chiamati uccelli vagabondi, ma sono molto importanti per garantire la sopravvivenza della specie. Prendo in prestito le parole di Shiela Coronel ai laureati e lascio a voi questa sfida:

Non vedo uccelli vaganti, non ce ne sono in cielo in questo momento. Ma li vedo davanti a me. Vi vedo in tutti voi. Siete ciò di cui la nostra specie ha bisogno: pensatori naturali, anime coraggiose, esploratori di idee. Uccelli erranti che si avventurano in cieli sconosciuti senza temere il pensiero non convenzionale e la saggezza non comune, sperimentando nuovi modi di fare, di seminare nuova vita e di aiutare l'umanità non solo a sopravvivere, ma a prosperare.

Alla fine di questo capitolo, la mia preghiera è una preghiera che condivido anche con voi.

Si tratta di una preghiera utilizzata nel settore filippino, la "Preghiera di La Salle". Sorelle e fratelli, pregate con me mentre eleviamo al Signore il grido del nostro cuore e chiediamo allo Spirito Santo di unirsi a noi mentre cerchiamo nuove strade per il futuro.

Che io possa essere il cambiamento che voglio vedere, con forza e saggezza, realizzare tutto ciò che deve essere fatto e diventare la speranza che posso essere.

Liberami dalle mie paure e dai miei dubbi concedimi coraggio e umiltà riempitemi di spirito per affrontare la sfida

E iniziare il cambiamento che desidero vedere.

Oggi inizio il cambiamento che voglio vedere.

Anche se non sono la luce

Posso essere la scintilla.

Nella fede, nel servizio e nella comunione

Diamo inizio al cambiamento che vogliamo vedere

Il cambiamento che inizia in me.

Viva Gesù nei nostri cuori, sempre!

**Fr. Armin A. Luistro FSC**

## *Per prepararci al servizio:*

"Puoi avere difetti, essere ansioso e perfino essere arrabbiato, ma non dimenticare che la tua vita è la più grande impresa del mondo. Solo tu puoi impedirne il fallimento. Molti ti apprezzano, ti ammirano e ti amano. Ricorda che essere felici non è avere un cielo senza tempesta, una strada senza incidenti, un lavoro senza fatica, relazioni senza delusioni.



"Essere felici significa trovare la forza nel perdono, la speranza nelle battaglie, la sicurezza nella fase della paura, l'amore nella discordia. Non è solo godersi il sorriso, ma anche riflettere sulla tristezza. Non è solo celebrare i successi, ma imparare dai fallimenti. Non è solo sentirsi felici con gli applausi, ma essere felici nell'anonimato. Essere felici non è una fatalità del destino, ma un risultato per coloro che possono viaggiare dentro se stessi.

"Essere felici è smettere di sentirsi una vittima e diventare autore del proprio destino. È attraversare i deserti, ma essere in grado di trovare un'oasi nel profondo dell'anima. È ringraziare Dio ogni mattina per il miracolo della vita. Essere felici è non avere paura dei propri sentimenti ed essere in grado di parlare di te. Sta nel coraggio di sentire un "no" e ritrovare fiducia nei confronti delle critiche, anche quando sono ingiustificate. È baciare i tuoi figli, coccolare i tuoi genitori, vivere momenti poetici con gli amici, anche quando ci feriscono.

"Essere felici è lasciare vivere la creatura che vive in ognuno di noi, libera, gioiosa e semplice. È avere la maturità per poter dire: "Ho fatto degli errori". È avere il coraggio di dire "Mi dispiace". È avere la sensibilità di dire "Ho bisogno di te". È avere la capacità di dire "Ti amo". Possa la tua vita diventare un giardino di opportunità per la felicità ... che in primavera possa essere un amante della gioia ed in inverno un amante della saggezza.

"E quando commetti un errore, ricomincia da capo. Perché solo allora sarai innamorato della vita. Scoprirai che essere felice non è avere una vita perfetta. Ma usa le lacrime per irrigare la tolleranza. Usa le tue sconfitte per addestrare la pazienza.

"Usa i tuoi errori con la serenità dello scultore. Usa il dolore per intonare il piacere. Usa gli ostacoli per aprire le finestre dell'intelligenza. Non mollare mai ... Soprattutto non mollare mai le persone che ti amano. Non rinunciare mai alla felicità, perché la vita è uno spettacolo incredibile."

***PAPA FRANCESCO***

## **Si cercano "Volontari"** **in altre Opere di Carità** *L'esperienza si fa testimonianza*



Ieri ho concluso un #percorso durato quasi due anni e credo sia stata una delle #giornate più difficili, ma anche più gratificanti della mia #vita

Ho avuto il #privilegio di lavorare con un #popolo che vive ai margini della società, di cui "noi" tutti abbiamo #paura perché non capiamo ed emarginiamo giudicando, io per prima avevo un pò questo atteggiamento, ma vivendolo ogni giorno per quasi 730 giorni ho potuto capirlo e comprenderlo meglio. Quando ero piccola né avevo timore "perché mi avevano insegnato così", ma io né ero cmq affascinata ed incuriosita, soprattutto quando conobbi quel #paese nel Sud della Francia...

Poi, in uno dei periodi più buii della mia vita, ricevetti una telefonata e dopo una chiacchierata il giorno seguente iniziai. Avevo #ansia ? - un pò, non mi vergogno a dirlo, ma appena arrivata al #campo ho provato una strana sensazione, non mi dava fastidio nulla di tutto ciò che mi circondava, non mi sentivo spaesata, in cuor mio sapevo che stavo facendo la #scelta giusta e dopo un giorno di lavoro ho detto: sì lo voglio fare. Da quel giorno ho vissuto con la massima intensità e con il massimo entusiasmo, ho conosciuto tante persone ed ogni attimo e qualsiasi situazione mi ha donato qualcosa di #prezioso e mi ha reso più #forte . Ogni giorno ho imparato qualcosa di diverso, dall'entrare in punta di piedi, all'osservare in #silenzio , ogni giorno mi é stato donato un #sorriso , un abbraccio, una lacrima, una #mano che timidamente prendeva la mia, ed una scatola piena zeppa di disegni, i vostri #regali per me...

Ieri nel momento del nostro saluto, vi ho potuto osservare un'ultima volta e so che non dimenticherò mai tutte le #emozioni provate, spt le vostre lacrime miste ai vostri sorrisi, la "rabbia" di alcuni di voi quando hanno capito... e le strette dei vostri abbracci...

Per me è stato un #privilegio ed un #onore lavorare #con voi, e vi ringrazio...

Ringrazio anche chi mi ha permesso di farlo.

Ciao "bimbi" e "bimbe" di Strada Aeroporto siete un pezzo del mio cuore...

#gipsylife #grateful #amorepuro #lovemylife



Grazie a te ci mancherai! A noi adulti e anche ai piccoli, ma la stima e l'amicizia continueranno ad esserci anche se non ci vedremo più come in passato tutti i giorni...buon viaggio anche a te dove il tuo sogno ti porterà'....io, noi e loro non ti scorderemo ...

**Carla Osella**

## **Richieste urgenti:**

Stiamo cercando una operatrice per attività varie a Torino con i rom  
Cerchiamo volontari per integrare l'equipe di volontari x attività' di doposcuola con i ragazzi.  
Telefonare a Carla 3488257600



## IL SERVIZIO 2022 ALLA MESSA DEL POVERO

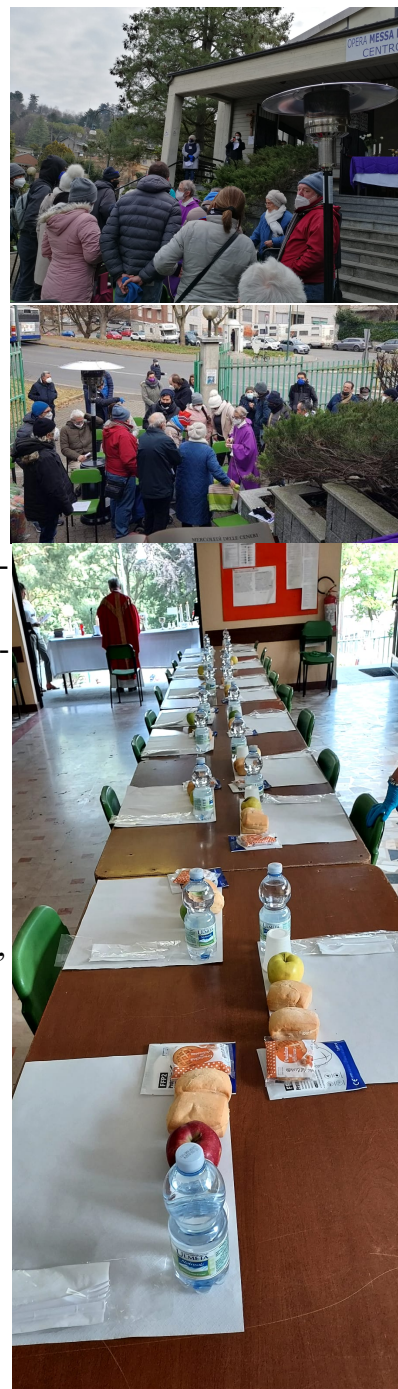
### Vestiario

Questa attività nasce in concomitanza con il periodo della pandemia. Ci si rese conto che oltre a nutrire le bocche e le anime degli ospiti, serviva anche ripararli dal freddo. Tanto più che in quel periodo, nella città di Torino, per gli ospiti era pressoché impossibile trovare del vestiario. Nel giro di poco tempo, l'attività ha preso sempre più piede, tanto che una parte del salone del centro Andrea è stata dedicata alla distribuzione vestiti.

Il nostro impegno/ volontariato consiste nel trovarci un giorno alla settimana nel centro della Messa del Povero per organizzare, riordinare etichettare i capi che ci vengono donati, pronti per la distribuzione ai nostri ospiti nella successiva domenica mattina, dopo aver celebrato la Santa Messa. Tutti i sabati e le domeniche ci sono altri arrivi di indumenti e anch'essi vengono smistati in base alle specifiche esigenze di alcuni ospiti. Ed ecco, pronti per la distribuzione, i nostri ospiti troveranno: magliette, pantaloni, camicie maglioni, cappotti, coperte, mutande, calze, scarpe... Il vestiario viene principalmente donato dagli stessi volontari, amici, parenti e dal centro d'ascolto di Rivoli. La caratteristica di molti dei nostri ospiti è che sono senza fissa dimora, dunque non hanno modo, e spesso capacità (cognitiva) di lavare gli abiti donati. Per questo motivo siamo sempre alla ricerca di vestiario. Nostra speranza sarebbe di allargare il circuito delle donazioni per poter sempre essere pronti a consegnare ciò che gli ospiti necessitano. Il consumo degli abiti, a parere nostro equivale quasi quanto al consumo di generi alimentari: bisogna mangiare tutti i giorni, tutti i giorni bisogna vestirsi. È bello vedere il volto sorridente di chi riceve un paio di scarpe n.43 atteso da settimane.

### **Team vestiti**

Dalla prima domenica di maggio è stata data la possibilità ai nostri ospiti di poter consumare il pasto di nuovo all'interno della struttura. Sempre per rispettare le normative anti Covid, il numero di chi si siede a tavola è ridotto, ma l'esperienza è stata molto apprezzata. Speriamo di poter continuare anche nel periodo invernale quando la stagione fredda spingerà i nostri ospiti a ricercare un po' di calore fisico oltre a quello affettivo relazionale.



---

## **Dona il tuo 5 x mille e invita i tuoi amici a fare altrettanto**

**Firma accanto a "Organizzazioni non lucrative di utilità sociale" e indica il C.F. della fondazione**

**ASSOCIAZIONE OPERA MESSA DEL POVERO  
C.F. 97540030018**

**CASA DI CARITA' ARTI E MESTIERI  
C.F. 09809670012**

**IBAN IT 38 C030 6909 6061 00000012411**

<https://www.messadelpovero.it/>